

La bioetica da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI

articolo

Gonzalo Miranda, L.C.

Introduzione

Quando Giovanni Paolo II fu eletto pontefice la bioetica aveva otto anni di vita. La riflessione etica sui comportamenti dei medici, però, era già vecchia di duemila e cinquecento anni; intanto, la Chiesa cattolica aveva svolto le sue riflessioni durante duemila anni.

Papa Wojtyła, in questo come in tutti i settori del suo insegnamento magisteriale, attingeva la linfa del suo pensiero dalle radici antiche della tradizione della Chiesa. Ebbe a che fare con un humus culturale complesso e cambiante, accettò le sfide delle nuove possibilità e i nuovi problemi sollevati nel campo della biomedicina e studiati dalla bioetica, e offrì dei contributi specifici, soprattutto per i credenti, ma non solo.

Il suo successore, Benedetto XVI, ha continuato, nei tre primi anni del suo pontificato, sulla scia del suo “amato predecessore”, offrendo ulteriori arricchenti contributi.

1. I contributi di Giovanni Paolo II alla bioetica

Il Papa Giovanni Paolo II non è stato per niente indifferente, durante i lunghi anni del suo pontificato, allo sviluppo della bioetica.

a. L'importanza della bioetica

Nell'enciclica *Evangelium vitae*, segnala la nascita e lo sviluppo della bioetica tra i “segni positivi” della cultura attuale¹, e invita i centri e i comitati di bioetica a dare il proprio contributo per la diffusione di una vera cultura della vita².

Nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*, invita i fedeli laici, impegnati per motivi vari e a diverso livello nel campo della scienza e della tecnica, così come nell'ambito medico, sociale, legislativo ed economico ad accettare coraggiosamente le “sfide” presentate dai nuovi problemi della bioetica³.

Nell'esortazione *Vita consecrata*, include, tra i compiti delle persone consacrate, quello di «dedicarsi all'umanizzazione della medicina e all'approfondimento della bioetica, al servizio del Vangelo della vita»⁴.

L'istituzione, nel 1994, della Pontificia Accademia per la Vita, è un segno chiaro della sua preoccupazione in questo campo. Nel motu proprio *Vitae mysterium*, con cui istituì l'accademia, scrive che «tutti gli agenti sanitari devono formarsi adeguatamente nel campo della morale ed in quello della bioetica»⁵.

In un discorso indirizzato ai partecipanti al III Congresso mondiale dei movimenti in favore della vita, sottolinea che «è necessaria [...] una formazione nell'importante campo della bioetica, destinata, innanzitutto-



Professore ordinario,
Facoltà di Bioetica
Ateneo Pontificio
Regina Apostolorum

to agli agenti sanitari, ma anche ad ogni cittadino»⁶.

b. Il coraggio della ricerca della verità

Forse uno dei contributi più importanti di questo Pontefice, in relazione alla bioetica

Uno dei contributi più importanti di Giovanni Paolo II è quello di aver invitato tutti al recupero della fiducia nella ragione umana e al coraggio di cercare la verità

attuale, è quello di aver invitato tutti al recupero della fiducia nella ragione umana e al coraggio di cercare la verità. È perfettamente valido per i bioeticisti l'invito rivolto dal Papa ai filosofi nella sua enciclica *Fides et ratio*, «perché abbiamo il corag-

gio di recuperare, sulla scia di una tradizione filosofica perennemente valida, le dimensioni di autentica saggezza e di verità, anche metafisica, del pensiero filosofico»⁷.

Nell'allocuzione rivolta ai giovani, radunati allo stadio di Denver (1993), il Papa sottolineò quello del recupero della fiducia nella capacità di riconoscere la verità come uno dei problemi più acuti della cultura moderna e della gioventù attuale.

Un altro contributo importante viene, senza dubbio, dalle sue articolate e profonde riflessioni sulla fondazione della morale, nell'enciclica *Veritatis splendor*⁸. L'unico modo di far sì che la bioetica non si riduca totalmente all'"ufficio permessi", denunciato da R. Neuhau⁹, è recuperare il coraggio di cercare la verità morale delle nostre azioni, anche in campo biomedico, e anche quando sono in gioco i nostri desideri e i nostri interessi personali, economici o politici.

c. Il recupero della dignità ontologica della persona umana

La visione antropologica presentata da Giovanni Paolo II, a partire dalla tradizione millenaria dell'Occidente cristiano e rinnovata con la sua singolare capacità intuitiva e con il vigore che nasceva dal suo profondo amore all'uomo, offre una solida piattaforma per la costruzione di una bioetica che non porti alla discriminazione dei più deboli e promuova, invece, il rispetto di ogni singolo individuo umano.

Mi pare molto significativo che la sua prima enciclica sia stata dedicata a Cristo in quanto Redentore dell'uomo, *Redemptor hominis*. In quel testo, affermò con forza che «l'uomo [...] è la prima e fondamentale via della Chiesa»¹⁰. L'uomo dovrebbe essere – deve essere – la prima e fondamentale via anche della bioetica.

Per Giovanni Paolo II, ogni singolo uomo gode di una dignità sublime; già dal punto di vista della sua comprensione razionale, ma soprattutto alla luce della rivelazione cristiana, come recita il noto testo di *Gaudium et spes*, da lui citato: «Poiché in Lui [Gesù Cristo] la natura umana è stata assunta, senza per questo venire annientata, per ciò stesso essa è stata anche a nostro beneficio innalzata a una dignità sublime. Con la sua incarnazione, infatti, il Figlio stesso di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato. Egli, il Redentore dell'uomo!»¹¹.

Nell'antropologia cristiana, raccolta e riproposta da Giovanni Paolo II, non c'è posto per visioni dualistiche, che degradano la corporeità a mero strumento e la persona umana a mero fenomeno di coscienza. Per il Papa, la corporeità non è un aspetto marginale, né un peso dal quale staccarsi al più presto possibile. Il Vangelo della vita afferma l'unità indivisibile tra persona, vita e corporeità¹². In questo modo, nessun attentato contro la vita o contro l'integrità fisica di qualunque essere umano può rimanere giustificato¹³.

Per il cristiano, ce lo ricorda il Papa, la vita umana è sempre un bene¹⁴. Ed una simile affermazione indica, in fondo, che il valore della vita umana è intrinseco e proprio.

d. La difesa ferma e appassionata della vita umana

Finalmente, possiamo affermare che l'enciclica già più volte citata, *Evangelium vitae* – un'intera enciclica dedicata alla promozione della cultura della vita contro l'avanzare della cultura della morte – è sta-

ta, è e sarà negli anni futuri, una vera mappa e un forte incoraggiamento per tutti coloro che vogliono comprendere, amare e difendere la vita umana e la dignità di ogni singolo essere umano, senza discriminazioni di sorta.

Sottolineo qui soltanto come, oltre ai ricchi e articolati argomenti a favore della vita umana in ogni circostanza, ci sono tre momenti in cui Giovanni Paolo II si pronunciò con toni solenni, molto simili ai tratti propri delle definizioni *ex cathedra*¹⁵: «Con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi Successori, in comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, confermo che l'uccisione diretta e volontaria di un essere umano innocente è sempre gravemente immorale. Tale dottrina, fondata in quella legge non scritta che ogni uomo, alla luce della ragione, trova nel proprio cuore (cf. Rm 2, 14-15), è riaffermata dalla Sacra Scrittura, trasmessa dalla Tradizione della Chiesa e insegnata dal Magistero ordinario e universale»¹⁶.

«Con l'autorità che Cristo ha conferito a Pietro e ai suoi Successori, in comunione con i Vescovi – che a varie riprese hanno condannato l'aborto e che nella consultazione precedentemente citata, pur dispersi per il mondo, hanno unanimemente consentito circa questa dottrina – dichiaro che l'aborto diretto, cioè voluto come fine o come mezzo, costituisce sempre un disordine morale grave, in quanto uccisione deliberata di un essere umano innocente. Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale»¹⁷.

In conformità con il Magistero dei miei Predecessori e in comunione con i Vescovi della Chiesa cattolica, confermo che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana. Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale»¹⁸.

2. I contributi di Benedetto XVI alla bioetica

Benedetto XVI si pone in profonda continuità con la tradizione secolare della Chiesa, rappresentata e ripresentata in modo immediato dal suo predecessore. La sintonia di pensiero che unisce i due ultimi pontefici era già saldamente affermata e attiva durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II, di cui il cardinale Joseph Ratzinger è stato il più stretto collaboratore per quanto riguarda l'insegnamento, in quanto prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Durante quegli anni, il cardinale Ratzinger ha dimostrato più volte il suo interesse personale per le tematiche complesse della bioetica¹⁹. Ma, soprattutto, ha dedicato i suoi sforzi intellettuali a collaborare con papa Wojtyła nell'approfondimento e nello sviluppo delle tematiche di bioetica, sia in relazione ai discorsi o pronunciamenti del Papa sia nell'elaborazione di importanti documenti pubblicati dal dicastero da lui diretto, come la «Dichiarazione sul rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione» (*Donum vitae*, 1987).

Nei tre primi anni del suo pontificato, Benedetto XVI ha affrontato numerose tematiche di bioetica²⁰. Nel farlo, ha citato più volte esplicitamente il suo predecessore, riferendosi soprattutto all'enciclica *Evangelium vitae*, da lui definita “pietra miliare” del magistero della Chiesa²¹.

Ma, naturalmente, il Papa sta offrendo oggi il suo proprio, personale e illuminato insegnamento. Possiamo individuare alcune coordinate fondamentali del suo pensiero.

a. La centralità dell'amore

In una celebrazione della Giornata della vita in Italia, il Papa così si espresse: «Alla luce della mia recente Lettera Enciclica sull'amore cristiano, vorrei poi sottolineare l'importanza del servizio della carità per il sostegno della promozione della vita umana. Al riguardo, prima ancora delle inizia-

L'Evangelium Vitae è stata, è e sarà una vera mappa per tutti coloro che vogliono comprendere, amare e difendere la vita umana

tive operative, è fondamentale promuovere un giusto *atteggiamento verso l'altro*: la cultura della vita è in effetti basata sull'attenzione agli altri, senza esclusioni o discriminazioni. Ogni vita umana, in quanto tale, merita ed esige di essere sempre difesa e promossa [...] Partendo [...] dall'amore profondo per ogni persona, è possibile mettere in atto forme efficaci di servizio alla vita»²².

Ogni essere umano deve essere guardato, trattato e accolto con amore. Partendo dal mistero del Bambino Dio celebrato nel Natale, il Papa ci dice che «Dio ci insegna ad amare i piccoli. Ci insegna così ad amare i deboli. Ci insegna in questo modo il rispetto di fronte ai bambini [...] i nati come i non nati»²³.

Questo vale anche per «l'embrione umano, che dovrebbe sempre nascere da un atto di amore ed essere già trattato come persona [...] La procreazione umana deve essere sempre frutto dell'atto coniugale, con il suo duplice significato unitivo e procreativo»²⁴.

«L'inverno demografico», che sta devastando diverse aree del mondo, ha senza dubbio molteplici cause. Il Papa sottolinea tra queste la mancanza di capacità di amare con generosità: «Le famiglie appaiono talora insidiate dalla paura per la vita, per la paternità e la maternità»²⁵. In modo estremamente semplice e chiaro ricorda che «a tanti il rischio di aver figli appare troppo grande», perché «il bambino ha bisogno di attenzione amorosa. Ciò significa: dobbiamo dargli qualcosa del nostro tempo, del tempo della nostra vita»²⁶.

Quando manca l'amore generoso, non solo si ha paura di generare una nuova vita, ma si arriva addirittura a sopprimerla: «dove non scorre più la vera fonte della vita, dove soltanto ci si appropria della vita invece di donarla, là è poi in pericolo anche la vita degli altri; là si è disposti a escludere la vita inerme non ancora nata, perché sembra togliere spazio alla propria vita»²⁷. È questo uno dei pericoli della diffusione dell'edonismo nelle nostre società del benessere: la vita viene esaltata mentre è piacevole, ma si tende a non rispettarla quando si trova malata o diminuita²⁸.

Per ciò stesso, Benedetto XVI si rallegra e si entusiasma nel constatare l'amore gene-

roso di molte madri. Parlando spontaneamente ai sacerdoti della diocesi di Roma disse: «alle mamme dite semplicemente: "il Papa ringrazia! Vi ringrazio perché avete donato la vita, perché volete aiutare questa vita che cresce e volete così costruire un mondo umano, contribuendo ad un futuro umano". [...] Bisogna ringraziare le mamme soprattutto perché hanno avuto il coraggio di dare la vita»²⁹.

b. La ricerca sincera della verità

Conosciamo bene la seria preoccupazione che sta dimostrando il Santo Padre, in relazione alla diffusione estesa e profonda del relativismo, che a volte può arrivare, in parole sue, alla "dittatura del relativismo". Il Papa confida seriamente nella ragione umana, nella sua capacità di conoscere – anche se sempre parzialmente – la realtà, la verità. E confida anche nella sua capacità di lasciarsi illuminare dalla luce della fede, a partire dal dono di Dio che chiamiamo "Rivelazione".

Oltre alla mancanza di amore generoso, l'altra causa che porta molte coppie alla paura della procreazione è precisamente lo sconcerto regnante nel campo delle idee, dei valori e delle convinzioni. «Il problema è diventato così difficile anche perché non siamo più sicuri delle norme da trasmettere; perché non sappiamo più quale sia l'uso giusto della libertà, quale il modo giusto di vivere, che cosa sia moralmente doveroso e che cosa invece inammissibile. Lo spirito moderno ha perso l'orientamento, e questa mancanza di orientamento ci impedisce di essere per gli altri indicatori della retta via. Anzi, la problematica va ancora più nel profondo. L'uomo di oggi è insicuro circa il futuro. È ammissibile inviare qualcuno in questo futuro incerto? Questa profonda insicurezza sull'uomo stesso – accanto alla volontà di avere la vita tutta per se stessi – è forse la ragione più profonda, per cui il rischio di avere figli appare a molti una cosa quasi non più sostenibile»³⁰.

Il Papa è ben conscio sia delle possibilità sia dei limiti della conoscenza umana. Referendosi, per esempio, alla comprensione dello statuto dell'embrione umano, rico-

nosce esplicitamente che «si tratta indubbiamente di un argomento affascinante, ma difficile e impegnativo, data la delicata natura del soggetto in esame e la complessità dei problemi epistemologici che riguardano il rapporto tra la rilevazione dei fatti a livello delle scienze sperimentali e la susseguente e necessaria riflessione sui valori a livello antropologico»³¹. La scienza, infatti, potrà sempre illuminare ulteriormente il mistero dell'origine stessa della vita umana, ma «difficilmente riuscirà a decifrarlo del tutto. Infatti, appena la ragione riesce a superare un limite ritenuto invalicabile, altri limiti fino allora sconosciuti la sfidano. L'uomo rimarrà sempre un enigma profondo e impenetrabile»³². Nasce da qui l'invito del Papa a cercare la verità più profonda sull'uomo: «Là dove non basta più o non è possibile la sola percezione sensoriale nella verifica scientifica, inizia l'avventura della trascendenza, l'impegno del "procedere oltre"»³³.

In più di un'occasione, Benedetto XVI ha sottolineato come molti degli argomenti a favore della dignità umana, del dovere di rispettare ogni essere umano, nato o non nato, malato o meno, sono di carattere meramente razionale, e dunque comprensibili per ogni persona umana aperta alla loro intelligenza, senza che sia necessaria la fede per capirli e accettarli. Spesso, i valori e i principi morali da tener presenti si trovano semplicemente scritti nella ragione umana, in quella legge impressa nel cuore umano, che chiamiamo "legge naturale"³⁴. Infatti, si tratta molte volte di principi che «sono iscritti nella natura umana stessa e pertanto sono comuni a tutta l'umanità»³⁵. Anzi, «la legge naturale è, in definitiva il solo valido baluardo contro l'arbitrio del potere o gli inganni della manipolazione ideologica»³⁶. Su questa base «è possibile sviluppare un fecondo dialogo tra credenti e non credenti; tra teologi, filosofi, giuristi e uomini di scienza, che possono offrire anche al legislatore un materiale prezioso per il vivere personale e sociale»³⁷.

Il cristiano è convinto che è possibile conoscere con la propria ragione, almeno in parte, determinati principi e valori che debbono guidare il nostro comportamento. E sa anche che alcuni di essi sono stati

«pienamente illuminati dalla rivelazione biblica»³⁸. Per questo, il Papa ricorre in più occasioni alla Sacra Scrittura per approfondire e sottolineare alcune convinzioni. Riflettendo, per esempio, sullo statuto dell'embrione umano, commenta che «anche in mancanza di espliciti insegnamenti sui primissimi giorni di vita del nascituro, è possibile trovare nella Sacra Scrittura preziose indicazioni che motivano sentimenti di ammirazione e di riguardo nei confronti dell'uomo appena concepito [...] I libri sacri, infatti, intendono mostrare l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre. "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti avevo consacrato" (Ger 1, 5)»³⁹.

Uno dei compiti fondamentali, nella ricerca della verità morale, è la formazione della coscienza. Benedetto XVI constata che, in relazione a certe pratiche diffuse nella nostra società (come la ricerca del "figlio perfetto" e la selezione degli embrioni, la legalizzazione dell'eutanasia, eccetera), «la coscienza, talora sopraffatta dai mezzi di pressione collettiva, non dimostra sufficiente vigilanza circa la gravità dei problemi in gioco, il potere dei più forti indebolisce e sembra paralizzare anche le persone di buona volontà»⁴⁰. Perciò, «occorre rieducare al desiderio della conoscenza della verità autentica, alla difesa della propria libertà di scelta di fronte ai comportamenti di massa e alle lusinghe della propaganda»⁴¹.

c. Principi "non negoziabili" e beni indisponibili

L'amore generoso e la ricerca sincera della verità ci aiutano a formulare alcune convinzioni chiare e ferme. Innanzitutto, la convinzione che la scienza e la tecnica sono delle realtà in se stesse positive, che devono essere favorite da tutti. «Quando la scienza si applica al sollievo della sofferenza e quando, su questo cammino, scopre nuove risorse, essa si dimostra due volte

La società dovrebbe saper riconoscere alcuni principi "non negoziabili", tra i quali si trova in primo luogo il diritto alla vita da parte di ogni essere umano

ricca di umanità: per lo sforzo dell'ingegno investito nella ricerca e per il beneficio annunciato a quanti sono afflitti dalla malattia⁴². Per questo, il Papa rivendica, «di fronte a frequenti e ingiuste accuse di insensibilità rivolte alla Chiesa, il costante sostegno da essa dato nel corso della sua bimillenaria storia alla ricerca orientata alla cura delle malattie e al bene dell'umanità»⁴³. Solo che «il progresso può essere progresso vero solo se serve alla persona umana e se la persona umana stessa cresce»⁴⁴. Di conseguenza, è importante anche saper riconoscere e porre dei parametri etici alla ricerca e alle applicazioni della scienza, contro l'estensione della «convincione che la ricerca non abbia altre leggi all'infuori di quelle che vuole darsi e che non abbia alcun limite alle proprie possibilità»⁴⁵. Bisogna ricordare che «non tutto ciò che è scientificamente fattibile è anche eticamente lecito»⁴⁶.

La stessa società in quanto tale, e specialmente i suoi legislatori e dirigenti, dovrebbe saper riconoscere alcuni principi «non negoziabili», tra i quali si trova in primo luogo il diritto alla vita di ogni essere umano, dal quale sorge il dovere di tutelare la vita in tutte le sue fasi, dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale⁴⁷. Infatti, ci sono dei beni che sono e debbono essere sempre considerati «indisponibili», come la stessa vita. «L'uomo non è il padrone della vita; ne è piuttosto il custode e l'amministratore»⁴⁸.

Conclusione

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Due pontefici profondamente interessati alle problematiche della bioetica.

Giovanni Paolo II è intervenuto con forza e lucidità nel travaglio di pensiero e nel dibattito intorno ai problemi della bioetica lungo tutto il suo pontificato, offrendo spunti, linee guida, e richiami che possono davvero costituire un tesoro per il futuro prossimo.

Benedetto XVI si presentò al mondo il giorno della sua elezione come un «umile lavoratore nella vigna del Signore». Un lavoratore, non c'è dubbio, dotato di una

finissima sensibilità e di una profondità di mente del tutto singolare.

Come succede con i grandi testi e i grandi pronunciamenti dei pontefici lungo la storia della Chiesa, l'influsso del loro insegnamento potrà essere valutato pienamente soltanto dopo alcuni anni. Ma già oggi sono per noi chiara luce nel cammino.

Note

¹ Lettera Enciclica *Evangelium vitae*, n. 27, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XVIII/1 (1995), 761. In seguito citerò l'enciclica come *EV*; La raccolta dei testi come *Insegnamenti*.

² *Ibidem*, n. 98, in *Insegnamenti*, o.c., 832.

³ Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, n. 38, in *Insegnamenti*, XI/4 (1988), 2134.

⁴ Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, n. 83, in *Insegnamenti*, XIX/1 (1996), 812.

⁵ Motu proprio *Vitae mysterium*, n. 3, in *Insegnamenti*, XVII/1, 443.

⁶ *Discorso ai partecipanti al congresso mondiale dei movimenti per la vita*, 3 ottobre 1995, n. 6, in *Insegnamenti*, XVIII/2 (1995), 711.

⁷ Lettera Enciclica *Fides et ratio*, n. 106, in *Insegnamenti*, XXI/2 (1998), 453.

⁸ Cfr. R. J. NEUHAUS, "The Way They Were, The Way We Are", in A. L. CAPLAN (a cura di), *When Medicine went Mad, Bioethics and the Holocaust*, Humana Press, Towata 1992, 225.

⁹ Lettera Enciclica *Redemptor hominis*, n. 14, in «*Insegnamenti*», II (1979), 630.

¹⁰ *Ibidem*, n. 8, in *Insegnamenti*, o.c., 620.

¹¹ Cfr. *EV*, n. 81, in *Insegnamenti*, o.c., 816.

¹² Cfr. *VS*, n. 50, in *Insegnamenti*, o.c., 318.

¹³ Cfr. *EV*, n. 34, in *Insegnamenti*, o.c., 767.

¹⁴ Sull'interpretazione teologica da dare a queste espressioni si veda K. J. BECKER, "Competenza del Magistero e portata delle sue dichiarazioni", in E. SGRECCIA - R. LUCAS (a cura di), "Commento interdisciplinare alla *Evangelium Vitae*", Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, 299-314.

¹⁵ *EV*, n. 57, in *Insegnamenti*, o.c., 791-792.

¹⁶ *EV*, n. 62, in *Insegnamenti*, o.c., 797.

¹⁷ *EV*, n. 65, in *Insegnamenti*, o.c., 801.

¹⁸ Si veda, per esempio, un suo intervento sulla procreazione assistita: J. RATZINGER, "Uno sguardo teologico sulla procreazione umana", in AA.VV., *Bioetica; un'opzione per l'uomo. I° Corso Internazionale di Bioetica. Atti*, Jaca Book, Milano 1989, 197-213; o quello sulla sacralità della vita: J. RATZINGER, "Sacralità e inviolabilità della vita umana", in AA.VV., *Il Vangelo della vita*, AVE, Roma 1995, 51-58.

¹⁹ Si è riferito concretamente ai seguenti temi: l'aborto, lo statuto dell'embrione umano, il rispetto dell'embrione umano, la selezione e utilizzazione degli embrioni per la ricerca, le cellule staminali adulte, la clonazione, la manipolazione genetica, l'eugenismo, l'eutanasia, la violenza e il terrorismo. È stato recentemente pubblicato un libro che raccoglie i suoi interventi sui temi della famiglia e della vita: PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA (a cura di), *Il Vangelo della famiglia e della vita. Interventi del Santo Padre Benedetto XVI nei primi due anni del Suo Pontificato*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007.

²⁰ Cfr. *Discorso nell'incontro con il Clero della Diocesi di Roma*, 2 marzo 2006, in "L'Osservatore Romano", 4 marzo

2006, 4. In seguito citerò il giornale della Santa Sede, edizione quotidiana in italiano, come "O.R.". Cfr. anche *Angelus*, 5 febbraio 2006, in "O.R.", 6 febbraio, 4; *Omelia*, 7 maggio 2005, in "O.R.", 8 maggio 2007, 6/7.

²² *Angelus*, 5 febbraio 2006, in "O.R.", 5 febbraio 2006, 4.

²³ *Omelia*, 24 dicembre 2006, in "O.R." 27/28 dicembre 2006, 7.

²⁴ *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia*, 13 maggio 2006, in "O.R.", 14 maggio 2006, 5.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2006, in "O.R.", 23 dicembre 2006, 6.

²⁷ *Omelia nell'incontro con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità*, 3 giugno 2006, in "O.R.", 4 giugno 2006, 8/9.

²⁸ *Angelus*, 5 febbraio 2006, in "O.R.", 6 febbraio 2006, 4.

²⁹ *Discorso nell'incontro con il Clero della Diocesi di Roma*, 2 marzo 2006, in "O.R.", 4 marzo 2006, 4.

³⁰ *Discorso alla Curia Romana*, 22 dicembre 2006, in "O.R.", 23 dicembre 2006, 6.

³¹ *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita*, 27 febbraio 2006, in "O.R.", 27/28 febbraio 2006, 7.

³² *Ibidem*.

³³ *Ibidem*.

³⁴ Cfr. *Ibidem*; *Discorso nella visita ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana*, 20 novembre 2006, in "O.R.", 21 novembre, 4.

³⁵ *Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Partito Popolare Europeo*, 30 marzo 2006, in "O.R.", 31 marzo 2006, 4.

³⁶ *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sul Diritto Naturale*, il 12 febbraio 2007, in "O.R.", 14 febbraio 2007, 6.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ *Omelia nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano*, 5 febbraio 2006, in "O.R.", 6-7 febbraio 2006, 5.

³⁹ *Discorso ai partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita*, o.c.

⁴⁰ *Omelia nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano*, l.c.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Discorso ai partecipanti al congresso internazionale sul tema: "Le cellule staminali..."*, 16 settembre 2006, in "O.R.", 17 settembre 2006, 5.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Discorso al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede*, 8 gennaio 2007, in "O.R.", il 9 gennaio 2007, 7.

⁴⁶ *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale sul Diritto Naturale*, l.c.

⁴⁷ *Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Partito Popolare Europeo*, l.c.

⁴⁸ *Omelia nella parrocchia di Sant'Anna in Vaticano*, l.c.